

# VITA DI CONVERSIONE (Regola II, 7)

## Lezione nona

### SCHEMA

#### testi: Dal Testamento di San Francesco (FF. 110-111)

«Il Signore così donò a me, frate Francesco, la grazia di cominciare a fare penitenza: quando ero ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse fra loro e con essi usai misericordia; quando me ne allontanai, quello che prima mi pareva amaro, mi si mutò in dolcezza d'animo e di corpo. Indi attesi un poco, e **uscii dal mondo**. E il Signore mi dava tanta fede che così semplicemente pregavo e dicevo: «Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo, qui e in tutte le chiese tue che sono nel mondo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo».

#### Questionario

A chi attribuisce Francesco il merito della sua conversione? Che cosa si deve intendere qui per conversione? È da prendersi alla lettera l'espressione «essere nei peccati»? Che cosa significa uscire dal mondo per San Francesco? (1). Che può significare per noi, che siamo laici, e tali vogliamo restare? Come mai Francesco collega questo episodio al saluto della Croce? Che relazione c'è? Chi può essere, per me personalmente, il lebbroso? A livello collettivo, di fraternità, quali sono stati e saranno, per l'Ordine Francescano Secolare, i lebbrosi a cui accostarsi?

**Testi: Matteo 3, 8-12:** «Vi dico che se la vostra giustizia non sorpasserà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli». **Matteo 6, 16-18:** «Quando poi digiunate, non prendete un aspetto lugubre, come gli ipocriti». **Giovanni 3,27-30:** «Questa è dunque la mia gioia, ed è giunta al colmo: Egli deve crescere, io diminuire».

#### Questionario

Che cosa è veramente penitenza? La penitenza è un punto di partenza, un punto d'arrivo, o un atteggiamento continuo? Come può Cristo crescere dentro di noi? Quale importanza ha, per esprimere un atteggiamento penitenziale, la rinuncia al superfluo e la carità verso i fratelli?

#### Invito alla lettura

Rileggerò i passi dei Vangeli in cui si parla della penitenza; leggerò il documento di Paolo VI intitolato «Paenitemini».

#### Invito a migliorare

Mi sforzerò di essere più gentile con il mio lebbroso personale, chiunque egli sia.

## Esposizione

1) San Francesco ritiene determinante agli effetti della sua conversione l'incontro con il lebbroso. Eppure a noi potrebbe sembrare più importante l'incontro con il Crocifisso di San Damiano. Ma, mentre l'incontro con il Crocifisso precisa la sua specifica vocazione all'interno della Chiesa («Francesco, restaura la mia Chiesa») e quindi già pone le basi della spiritualità francescana, l'incontro con il lebbroso indica una conversione più elementare e più vasta: quella, cioè, da cristiano superficiale e poco impegnato, a cristiano profondamente convinto dei valori del cristianesimo, e più particolarmente del profondo mutamento di giudizi che Cristo ha operato nel mondo. Difatti, mentre per il mondo, come dice San Paolo, è attraente la forza, la sapienza, e, aggiungiamo noi, anche ciò che è bello, sano e gradevole, per il cristiano è attraente ciò che Cristo ha scelto e amato: la povertà, il nascondimento, la sofferenza, l'umiliazione. Perciò, nello stesso momento in cui Francesco accetta la presenza del lebbroso, egli scopre il saluto alla Croce: sono il dolore e l'umiliazione a redimere il mondo, prima in Cristo, poi in tutti gli esseri sofferenti ed emarginati, verso cui si tenderà d'ora innanzi la pietà francescana. Vale la pena di ricordare a questo proposito che i francescani, a differenza di altri Ordini religiosi, **non hanno mai avuto delle opere di carità proprie**, un apostolato riservato a sé, ma di volta in volta hanno scelto, nelle varie epoche della storia, l'assistenza di quegli emarginati che erano più emarginati degli altri. Oggi i francescani operano perciò negli ospedali psichiatrici, nell'ambiente dei drogati, nell'assistenza agli abitanti delle borgate e alle ragazze madri.

2) Conversione, perciò, significa essenzialmente un **radicale cambiamento di giudizi**, per cui abbandoniamo i giudizi del mondo, e scegliamo i giudizi di Cristo. Questa però non è un'operazione che si svolge una volta per tutte, ma ha bisogno di ripetersi continuamente, perché noi rischiamo spesso di ricadere in giudizi sbagliati, o di essere nuovamente condizionati dai pregiudizi dell'ambiente in cui viviamo. Perciò si parla di **conversione continua**. Naturalmente per convertirsi è necessaria innanzi tutto la **grazia** di Dio che ci illumina; tuttavia è necessaria anche una **partecipazione** da parte nostra. Infatti la conversione non è solo un fatto intellettuale, ma deve tradursi in atto con la pratica della penitenza. La penitenza è l'espressione esteriore del fatto che noi ci siamo interiormente convertiti. L'**OFS**, infatti, si chiamava originariamente **Ordine della Penitenza**, proprio perché i suoi membri, pur vivendo nel mondo, dimostravano attraverso l'abbigliamento e il modo di vivere di aver rinunciato al mondo.

3) Diversi sono stati, in tutti i tempi, i modi della penitenza francescana; ma sempre riconducibili alle forme classiche della **mortificazione volontaria, della carità fraterna, della preghiera**. Oggi la Chiesa ci chiama in modi sempre più pressante ad esprimere il nostro rinnovamento interiore attraverso l'amore ai fratelli; per cui la rinuncia al superfluo in ispirito di carità e tutte le forme di amore per gli altri, sembrano il modo migliore per ottemperare all'obbligo della penitenza. Ma il francescano dovrà anche abituarsi ad essere **fedele alla sobrietà**, semplice nel vestire, capace di accettare con serenità le difficoltà quotidiane, come mezzo di purificazione spirituale.

---

(1) BIGI M. *Exire de saeculo*, in Vita Francescana XXXV, 1 (1983), 4-6.